ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 76 — Num. 22 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 26-27 Gennaio 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittoriosa giornata in Cirenaica

Grosse formazioni corazzate inglesi sconfitte in una violenta battaglia a nord est di Agedabia

Il bottino complessivo: 118 cannoni, 239 mezzi corazzati, 28 aerei, 1000 prigionieri - Le nostre perdite sono estremamente limitate - Un convoglio giunge in Libia nonostante gli attacchi avversari

Le proporzioni della rotta degli inglesi tendono a aumentare

Bollettino N. 603

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri le forze motocorazzate dell'Asse operanti nella regione a nord-est di Agedabia hanno duramente battuto grosse formazioni corazzate inglesi, infliggendo ad esse gravissime perdite. Trentotto cannoni e 86 fra autoblindo e carri armati, alcuni dei quali di recentissimo tipo americano, tredici aeroplani, un gran numero di automezzi, ingenti quantitativi di munizioni e materiali bellici risultano distrutti o catturati nella vittoriosa giornata.

La sconfitta avversaria, le cui proporzioni tendono ad aumentare, è costata perdite estremamente limitate ai nostri reparti. Quelle nemiche dal 21 al 25 corrente si riassumono in 118 pezzi di artiglieria, 239 tra carri armati e autoblindate, 28 aerei, oltre mille prigionieri, materiali e automezzi in grandissima quantità.

Violente tempeste di sabbia hanno impedito alle aviazioni italiana e tedesca di prestare alle forze terrestri nella battaglia la possente cooperazione dei giorni precedenti. Un «Hurricane» è stato abbattuto. Tre nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Un altro importante convoglio è arrivato in Libia, nonostante il violento e insistente contrasto nemico. Delle numerose navi che lo componevano, una, colpita, è successivamente affondata. Portava solo truppe, le quali, trasbordate nella quasi totalità su cacciatorpediniere di scorta, sono ugualmente giunte a destinazione. Nessuno degli altri piroscafi nè delle navi di scorta ha riportato il minimo danno. Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Gli obiettivi di Malta sono stati attaccati con bombe di ogni calibro, provocando grandi incendi e considerevoli distruzioni.

Otto aerei inglesi abbattuti nel cielo di Malta

Berlino, lunedì sera.

Nella mattinata di ieri, aerei da caccia germanici, di scorta a bombardieri, hanno impegnato combattimento con aerei britannici da intercettazione, sull'isola di Malta.

I caccia tedeschi hanno abbattuto otto apparecchi nemici, senza subire perdite.

Altri quattro aerei britannici sono stati gravemente danneggiati e la loro perdita è probabile.

LA SITUAZIONE

Comunicati

I comunicati italiani ed inglesi sono concordi nell'affermare che nella zona ad est e nord-est di Agedabia sono in corso violenti combattimenti. I primi aggiungono: abbiamo accerchiato e distrutto formazioni corazzate nemiche. Il bottino consiste in 83 cannoni e 143 carri armati. Comunicati chiari e precisi. I secondi invece affermano: «non possiamo dare particolari perchè la situazione è molto confusa». Inoltre preparano l'opinione pubblica ad avvenimenti sfavorevoli affermando che gli italo-tedeschi hanno ricevuto molti rinforzi, particolarmente in carri armati». Fa bene la propaganda inglese a preparare il pubblico ad altre sfavorevoli notizie. L'odierno comunicato italiano informa che nella grande battaglia a sud di Bengasi le forze britanniche sono state sconfitte.

Primavera 1942

Il fronte orientale ha un'importanza decisiva per la guerra europea. L'offensiva russa ha ottenuto qualche parziale successo ma la situazione strategica nelle sue linee generali è immutata. La grossa partita sarà ripresa in primavera, approssimativamente fra tre mesi. Il problema è il seguente: chi potrà preparare in questo periodo invernale una maggiore quantità di materiale bellico: i russi od i tedeschi? Causa l'invasione i russi hanno perso almeno il 50 % della loro capacità di produzione e non possono più contare sui rifornimenti americani perchè gli S. U. sono impegnati nel Pacifico. Gli inglesi fanno invece ogni sforzo per aumentare la produzione bellica da inviare all'U.R.S.S. La difficoltà dei trasporti è per loro un grave ostacolo: il porto di Arcangelo è gelato e quelli del Golfo Persico sono molto lontani. Devono tener conto d'un'incognita: l'offensiva principale tedesca nel 1942 potrebbe essere inizialmente diretta non verso oriente ma contro l'isola. Inoltre gli inglesi devono rifornire il fronte africano e, nei limiti del possibile, anche quelli del lontano oriente. Contro la Russia e contro l'Inghilterra la primavera del 1942 segnerà l'inizio di battaglie decisive per la guerra europea.

IL COMUNICATO TEDESCO

Un incrociatore leggero colpito con bombe al largo di Tobruk

Incessanti combattimenti sul fronte orientale

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, combattimenti incessanti.

Nel settore marittimo attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento hanno danneggiato gravemente, la notte scorsa, un grosso vapore da carico, ad occidente di Pembroke. L'affondamento della nave è probabile. Altri attacchi notturni dell'arma aerea sono stati diretti contro un porto della costa sud-occidentale dell'isola.

Nell'Africa Settentrionale, le formazioni tedesco-italiane hanno continuato la loro pressione sul nemico battuto, infliggendogli, in violenti combattimenti, altre gravi perdite di uomini e materiali.

Solo nella giornata di ieri, sono stati catturati o distrutti 86 carri armati, 38 cannoni e abbondanti quantità di altro materiale bellico.

Nel Mediterraneo, aerei da combattimento germanici hanno attaccato, a nord di Tobruk, una formazione navale britannica, centrando in pieno con bombe un incrociatore leggero.

In un attacco diurno di formazioni aeree da combattimento sul campo d'aviazione di Halfa, nell'isola di Malta, delle bombe sono esplose su autorimesse e fra apparecchi allineati al suolo. Nei combattimenti aerei, la caccia germanica ha abbattuto otto caccia britannici, senza subire perdite.

TERZO ANNUALE DI VITTORIA

Franco a Barcellona

Una sosta al monastero di Monserrato

Barcellona, lunedì sera.

Il generalissimo Franco ha iniziato ieri l'annunziato viaggio a Barcellona, dove viene per assistere alle cerimonie commemorative del terzo Anniversario dell'entrata delle truppe nazionali (26 gennaio 1939).

Partito di buon'ora da Madrid in automobile, egli è giunto alle sei del pomeriggio nella cittadina di Igualada ad una sessantina di chilometri da Barcellona, di dove — dopo aver ricevuto il saluto delle autorità barcellonesi colà convenute ed aver passato in rivista le forze della Falange e del Fronte della Gioventù del luogo — si è avviato, seguito da un impressionante corteo di automobili verso il vicino monastero di Monserrato. Questo convento, celebre fin dal Medio Evo, sorge nel cuore dell'aspra sierra di Monserrat. Un massiccio di rocce dolomitiche imperyie che una tradizione romantica quanto storicamente discutibile identifica col misterioso «Montsalvat», abitato dai cavalieri del Santo Graal.

La comitiva del Capo dello Stato vi è arrivata poco dopo le sette di sera. Sulla soglia del monastero, isolato in mezzo al scenario grandioso della montagna, il generalissimo è stato ricevuto dall'abate mitrato di Monserrato, dagli altri abati, dai più che cento monaci che compongono quella comunità, dalla collettività dei vescovi di Catalogna.

Introdotto nelle modeste abitazioni che gli erano state riservate, il Caudillo ne è uscito pochi minuti dopo per andare ad assistere al Te Deum celebrato nella chiesa del convento. Poscia egli ha ricevuto le autorità, i militari e le altre personalità nella sala capitolare del monastero.

Poco dopo le nove di sera il Capo dello Stato è sceso nel refettorio del convento, dove ha cenato insieme ai monaci per ritirarsi poi nella sua abitazione.

Stamane alle undici il Caudillo fa il suo secondo ingresso (il primo avvenne in occasione della conquista militare tre anni fa) nella metropoli catalana. Qui sono predisposti grandiosi festeggiamenti e tutta la città è imbandierata.

R. Forte

Dopo la dichiarazione di guerra della Tailandia

Gli inglesi fanno evacuare Calcutta

mentre i nipponici bombardano Rangoon

marciano su Moulmein e affondano navi nel Bengala

Bangkok, lunedì sera.

La notizia della dichiarazione di guerra della Tailandia alle Potenze anglo-sassoni è stata accolta con il più vivo entusiasmo in tutto il Paese.

Profonda soddisfazione ha, poi, suscitato la notizia che già 100 mila soldati dei Tai, in stretta cooperazione con le forze nipponiche, hanno, subito dopo la dichiarazione di guerra, varcato il confine con la Birmania, partecipando attivamente alle operazioni contro Moulmein.

Nei riguardi di queste ultime, intanto, Radio Rangoon informa che le forze britanniche operanti nel settore di Moulmein, dopo aver opposto una certa resistenza, si sono ritirate da talune loro posizioni, a causa della forte superiorità numerica dei giapponesi.

La situazione delle forze inglesi in Birmania appare per certo sempre più critica, mentre Rangoon continua ad essere violentemente bombardata dalle squadriglie giapponesi.

Da fonte attendibile e degna di ogni fiducia si apprende, anzi, che, in vista della continua ed incontenibile avanzata giapponese nel territorio birmano, le autorità militari britanniche riconoscono la possibilità che degli attacchi aerei possano, ben presto, essere diretti contro la città di Calcutta ed hanno, pertanto, ordinato all'amministrazione ferroviaria di quella città di predisporre per l'evacuazione di almeno 100.000 persone giornalmente.

Risulta, infatti, che, nelle prime tre settimane di gennaio, 400.000 persone hanno abbandonato Calcutta, mentre l'esodo normale per tale periodo di tempo avrebbe dovuto essere di non oltre le 100.000 persone. Ciò dimostra come molte persone considerino Calcutta come una città che non offre più nessuna sicurezza.

Secondo notizie di fonte inglese, a Rangoon è, frattanto, stato confermato che nel Golfo del Bengala sono stati affondati due piroscafi mercantili per azione nemica. I superstiti sono sbarcati in un porto della Birmania.

Dalla Malesia, infine, si ha che, nella battaglia durata cinque giorni di Parit-Sulong, i giapponesi hanno catturato 33 carri armati, 22 autoblindate, 15 cannoni, 22 chiatte, 34 mitragliatrici pesanti, 54 mortai, cinque cannoni contro-aerei e 1600 fucili. Le perdite di uomini del nemico sono state di [illegible] prigionieri e 600 morti.

NELLE FILIPPINE

Le posizioni del Nahib espugnate dai giapponesi

Tokio, lunedì sera.

L'Agenzia Domei comunica che le truppe giapponesi, appoggiate dall'aviazione, hanno espugnato il Monte Nahib, nella penisola di Bataan, la quale, come si sa, è l'ultimo centro di resistenza americano nelle Filippine.

Piroscafi in fiamme nel porto di Manila

Questa telefoto, giunta via radio da Tokio a Berlino, dà una visione dell'occupato porto di Manila, ove ardono navi da trasporto nordamericane colpite dagli aerei nipponici.

I nuovi sbarchi nipponici a Kendari e Balikpapan

TOKIO, lunedì sera.

Un comunicato del Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Reparti speciali di fucilieri di Marina hanno compiuto con successo, nella mattinata del 24 gennaio, uno sbarco presso Kendari, sulla costa sud-orientale dell'isola di Celebes e stanno procedendo ora al rastrellamento delle forze nemiche in quella zona».

Un altro comunicato del Quartiere Generale Imperiale, inoltre, annuncia:

«Reparti dell'Esercito e della Marina giapponesi, operando in stretta collaborazione, hanno compiuto con successo, uno sbarco, nella mattinata del 24 gennaio, presso Balikpapan, nel Borneo olandese».

Da fonte competente si precisa poi, che le forze giapponesi sono sbarcate a Balikpapan, circa 400 chilometri a sud dell'isola di Tarakan, sulla costa orientale del Borneo olandese e che altri movimenti, connessi con queste operazioni, sono in corso.

Una comunicazione di Radio Sidney, contemporaneamente, conferma che forti contingenti di truppe giapponesi hanno operato nuovi sbarchi nel Borneo orientale e nella parte meridionale dell'isola di Celebes. Violenti combattimenti sono in corso attorno ai punti di sbarco e precisamente a Balikpapan e a Kendari, sulla costa sud-orientale di Celebes.

Notizie diramate dalla radio di Batavia, infine, informano che, in seguito alla occupazione di Balikpapan e di Kendari da parte delle truppe giapponesi, le comunicazioni fra Batavia e le due sopraindicate località sono completamente interrotte.

Dichiarazioni di Tojo sull'entrata in guerra del Tai

Tokio, lunedì sera.

Il Primo Ministro, gen. Tojo, commentando alla Camera dei Pari, riunita in sessione plenaria, la dichiarazione di guerra della Tailandia alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti, ha manifestato la sua profonda soddisfazione per la decisione presa dal Governo di Bangkok ed ha affermato che «non è lontano il giorno in cui sarà stabilito nella Grande Asia Orientale un nuovo ordine fondato su principi etnici, mèta verso la quale tendono, col loro alleati, il Giappone e la Tailandia».

L'Argentina prepara misure di difesa

Lisbona, lunedì sera.

I giornali ricevono da Buenos Aires che il Governo argentino ha cominciato ad adottare misure per la «difesa» del litorale.

D'altra parte, è stato deciso di rinviare al 31 marzo il congedamento dei militari della classe 1920, mentre sta per essere mobilitato il 1921. Si crede di sapere che il Governo argentino progetti di avere un esercito permanente di 100.000 uomini.

Infine è stato deciso di inviare rinforzi di truppa in Patagonia.

Ammissioni inglesi

Il pericolo si avvicina alla regione di Rangoon

Berna, lunedì sera.

L'*United Press* ha da Rangoon che le truppe giapponesi sono riuscite, sabato, a continuare l'avanzata nella direzione della «strada della Birmania» e che gli osservatori ritengono che non si tarderà a battersi per il possesso del porto di Moulmein.

I difensori britannici ed alleati, frattanto, sono stati forzati a ripiegare su migliori posizioni a nord di Tenasserim.

Da Moulmein, poi, si annunzia che la città è calma, ma che ci si rende perfettamente conto del pericolo che su di essa incombe.

«Se i giapponesi se ne impadronissero — dice l'*United Press* — si assicurerebbero una base donde i loro aeroplani potrebbero raggiungere Rangoon in mezz'ora».

A sua volta, la *Reuter* comunica da Rangoon che rinforzi cinesi arrivano continuamente da qualche settimana, in Birmania e che numerosi distaccamenti provengono dalla provincia dell'Yunnan e dalla frontiera siamese.

Attacco aereo a Bangkok rapidamente respinto

Bankok, lunedì sera.

Il violento fuoco della difesa contraerea ha abbattuto uno dei cinque apparecchi britannici che hanno tentato ieri di attaccare la capitale.

Alcune bombe sono cadute nel fiume Menam, ed altre hanno danneggiato alcune abitazioni. Non sono stati colpiti obiettivi militari.

Gli australiani confessano il loro smacco

Solangel, lunedì sera.

Il Ministro della guerra australiano ha pubblicato un bollettino nel quale si ammette il successo riportato dalle forze giapponesi nell'arcipelago delle Bismarck. Secondo questo comunicato, le truppe australiane si ritirano dalle posizioni da esse occupate, posizioni che non sono peraltro precisate. Il bollettino ammette, inoltre, l'occupazione di Kavieng, nell'isola della Nuova Irlanda, da parte delle truppe giapponesi. Questa località, secondo il comunicato australiano è stata completamente sgomberata.

Il comunicato conclude affermando che le truppe australiane si battono coraggiosamente e che in merito alla loro ritirata saranno forniti ulteriori particolari appena possibile.

Da fonte giapponese si apprende che nell'occupazione dell'aeroporto di Rabaul sono stati catturati tre apparecchi e sette cannoni.

Le perdite di Ciang Kai Scek negli ultimi due mesi di guerra

Tokio, lunedì sera.

Il Quartiere Generale giapponese comunica che dall'inizio della guerra per la Grande Asia, nella lotta contro il regime di Ciung King il nemico ha avuto 35 mila e 928 morti; sono stati catturati 3099 prigionieri, 30 mortai, 127 mitragliatrici e oltre 7000 fucili.

I giapponesi hanno effettuato una nuova vittoriosa puntata offensiva nell'Honan ponendo in fuga un'intera divisione cinese e catturando molto materiale bellico. Altre operazioni nipponiche sono in corso nelle province dello Uynnan, del Kuangsi, del Kiangsi e lungo la linea Canton-Hankau. Le forze di Ciang Kai Scek che dovrebbero aiutare quelle britanniche si trovano così costrette a disperdersi vanamente ed a rifugiarsi davanti ai giapponesi incalzanti nella stessa Cina.

Dichiarazioni dell'Ambasciatore giapponese a Bangkok

Bankok, lunedì sera.

L'Ambasciatore giapponese Teiji Tsubokami, commentando l'entrata in guerra della Tailandia ha dichiarato che il Tai era preparato ad aprire le ostilità contro le due plutocrazie fin dalla conclusione dell'alleanza offensiva e difensiva col Giappone. L'Ambasciatore ha aggiunto che l'incursione aerea britannica di ieri su Bangkok ha fatto precipitare la situazione.

Ora anche il Tai si è unito al Giappone per sterminare l'influenza anglo-sassone nell'Asia Orientale, i cui Paesi coopereranno insieme nella crociata per la redenzione dei popoli compresi in quella sfera.

ULTIMA ORA

Moulmein sarebbe stata già occupata e superata

BANGKOK, lunedì sera.

Notizie non ancora confermate dal fronte della Birmania dicono che le truppe nipponiche e tailandesi penetrate nella Birmania hanno superato la più importante città costiera, Moulmein, il cui aeroporto è stato conquistato, mentre nella città stessa si stanno svolgendo combattimenti tra le truppe britanniche che non hanno potuto aprirsi la strada verso Rangoon ed i soldati nipponici e tailandesi.

I responsabili di Pearl Harbour

Kimmel e Short dinanzi alla Corte Marziale?

Stoccolma, lunedì sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica riporta una notizia del Daily Telegraph di Washington, secondo la quale si ritiene per certo che l'ammiraglio statunitense Kimmel ed il generale Short saranno tradotti davanti alla Corte marziale per la mancata difesa delle Hawai.

«E' possibile che il Giappone metta piede sul Continente australiano»

Tristi annunci e amare constatazioni del Ministro d'Australia Forde sugli sbarchi a Kavieng e a Rabaul

Solangel, lunedì sera.

La Reuter notifica da Melbourne che il Ministro australiano della Guerra, Forde, ha annunciato che le ultime informazioni indicano che i fucilieri della Marina giapponese che sono sbarcati a Kavieng nella Nuova Irlanda vi hanno distrutto tutti gli edifici che non erano già stati demoliti dalle forze australiane.

Le truppe australiane nella Nuova Britannia, poi, occupano ora, secondo Forde, posizioni che si trovano all'estremità occidentale della penisola di Rabaul.

Nella Nuova Guinea, ha detto ancora il Ministro, Lae è stata violentemente bombardata in picchiata e mitragliata dagli aeroplani nipponici il 22 gennaio. La popolazione della città è ora terminata.

Forde, infine, ha sottolineato che le forze della milizia nazionale australiana sono entrate in azione per la prima volta nella storia dell'Australia contro contingenti invasori.

Radio Melbourne riferisce, poi, che, secondo quanto ha dichiarato Forde in altra occasione, da 12 ore mancano completamente notizie attorno ai combattimenti che si svolgono nelle montagne ad occidente di Rabaul e che si crede che i giapponesi abbiano sbarcato presso Rabaul circa 15 mila uomini con tutto l'armamento necessario.

Altre notizie da Melbourne annunciano inoltre, che lo stesso Forde, nella sua qualità di vice-Presidente del Consiglio, ha dichiarato essere possibile «che il Giappone metta, provvisoriamente, piede sul continente australiano». Egli ha aggiunto che ciò, se dovesse accadere, non significherebbe un colpo mortale per l'Australia, ma un'amara esperienza che il popolo australiano dovrebbe affrontare. Forde ha, infine, concluso, questo suo pistolotto propagandistico, rinnovando i suoi appelli d'assistenza ai Governi alleati.

Radio Batavia informa, poi, che, secondo quanto annuncia il bollettino del Comando Supremo delle Indie olandesi, il 24 gennaio formazioni aeree giapponesi hanno bombardato Amboina, nelle Molucche, mentre, nella medesima giornata, squadriglie nipponiche hanno bombardato e mitragliato Sorong, nella Nuova Guinea olandese e Manokwari nelle Molucche.

La novella di "Stampa Sera"

"Alzati e vieni con me"

In piedi sulla banchina del porto, davanti agli uffici della compagnia di navigazione, ella si guardava intorno con curiosità. Quantunque sbarcata per la prima volta nell'isola, non si sentiva per niente spaesata. L'importante per ora era di trovarsi un alloggio, ma c'era ancora tempo prima che annottasse. Un rumore di passi le fece voltare la testa. Un uomo, uscito dagli uffici della compagnia di navigazione, le gettò uno sguardo, passando, e rallentò il passo. Un sorriso apparve sulle labbra di Maria Galante. Ella sapeva che cosa sarebbe successo. L'uomo si arrestò, tornò indietro, si tolse il cappello e parlò. Abitava ella in città? No, vi era sbarcata solo da poco. Da dove veniva? Già, dopo tutto, questo non aveva importanza, che lo scusasse. Era arrivata sulla «speranza»? Lei disse di sì, che contava di fare? «Mah», accennò la donna stringendosi nelle spalle. Aveva dei parenti in città? No. Gli avrebbe fatto il piacere di pranzare con lui? Sì. A casa sua? Certo, perchè, c'era forse qualcosa di straordinario in questo?

Arrivarono davanti ad una casa dall'aspetto modesto. — Ecco! — egli disse aprendo la porta e scostandosi per lasciare passare la donna la quale ringraziò con un cenno del capo. Fate attenzione a dove mettete i piedi. Le scale sono un po' buie.

Il pranzo fu presto allestito. Conversando con la donna, egli cercò di far parlare Maria Galante della vita. Maria Galante conosceva a meraviglia tutte le questioni della vita e le sue risposte furono sagge.

— Inutile darsi dattorno per fare la ballerina — egli le disse dopo un breve silenzio. — In attesa di qualche altra occupazione, alloggereste per qualche tempo in casa mia? Aveva pronunciato la domanda con indifferenza nella stessa maniera fredda e garbata con la quale le avrebbe offerto una bibita o una sigaretta. Perchè poi eccitarsi, pregare, giurare? Se le fosse piaciuto, bene; se no, chi vi era, non sarebbe tornato certo a parlarne. Attese la risposta senza impazienza. Maria Galante appoggiò il mento sulle mani congiunte ed esaminò l'ospite, un uomo ben fatto, trentacinqu'anni circa, che parlava un italiano perfetto e vestiva con sobria eleganza. Ella prolungava l'ispezione. Perchè gli faceva attendere la risposta? Per una certa perfidia femminile, forse.

Mezz'ora più tardi però egli licenziava la donna di servizio, Maria Galante, sistemati gli «stracci», com'ella chiamava i suoi vestiti, in un vecchio armadio, si era messa al lavoro. Quello sconsolato appartamentino di scapolo andava assumendo man mano l'aspetto di una casa, accogliente e tranquilla. Quella sensazione egli l'ebbe tutte le volte rientrando. Da quel tempo poi non consumava pasti così buoni, serviti su tovaglie così candide. Da quando non si sentiva più nemmeno deciso negli affari e tuttavia sempre cordiale con chiunque trattasse? L'ascendente di lui di Maria Galante era innegabile, ed egli cominciò ad intravvedere con apprensione l'eventualità di una separazione. Eh, no, perbacco, niente scherzi in questa cosa. L'avrebbe chiesta in moglie quella sera stessa, poichè, caso in ordine a parte i buoni pranzetti ed affari bene avviati, egli l'amava ora quella Maria Galante sbarcata là a caso e chissà che cosa. Quella sera stessa infatti, da colui che le faceva vivere la più bella avventura della sua vita Maria Galante si sentì chiedere in sposa.

Dovevano partire in viaggio di nozze. Egli sentiva nell'altra stanza la moglie terminare i preparativi della partenza e sorrise pensando com'è facile rendere felice una donna. D'un tratto un sordo rumore passò sulla città, un fragore di case che s'inabissano e crollano. Egli si alzò e si diresse al balcone, a vedere, a sapere, ma prima che raggiungesse le imposte, la casa vacillò tutta quanta ed una trave staccandosi dal tetto lo schiacciò sotto il suo peso. Nell'altra stanza, Maria Galante, un filo di sangue che le usciva dalla bocca, rantolava sul pavimento dove l'aveva gettata la prima scossa del terremoto. Rialzatasi tremante e riuscita a penetrare nella camera del marito, restò paralizzata allo spettacolo spaventoso; quindi, gridando di dolore, si gettò sul corpo del suo povero caro. Intanto proveniente dalla cucina, il fuoco già invadeva la camera. Maria Galante si alzò e, senza saper quel che faceva, automaticamente, andò a prendere la sua vecchia valigia di cartone. Si avviò al porto, dove era attraccata la nave che avrebbe dovuto condurla in viaggio di nozze. Seduta sulle macerie di quello che era stato l'edificio della compagnia di navigazione, in mezzo ad una compagnia di profughi atterriti e confusi, ella sentì con un brivido una mano pesante posarsi sulla sua spalla ed una voce rozza esclamare:

— Che io sia maledetto se tu non sei Maria Galante! Niente paura, bellezza mia, alzati e vieni con me. Maria Galante si alzò e partì vacillante verso un altro destino.

Mino Bonsangue

PENULTIME NOTIZIE

Vendetta coniugale

Un signore a Rosario, in Argentina, ha tenuto la moglie per due anni prigioniera in un'umida cantina, senz'aria, senza luce e senza pasti. E' un malfattore, questo è indubitato; però, quanti mariti ha vendicato!...

Scambi

Con le miniere d'oro che sarebbero fra poco a noi le più tutte risorte per loro soccorsi i poeti! [illegible] altri sistemi, come voi capite. Del resto, anc'oggi gli uomini fra loro si scambiano più del... piombo che dell'oro.

Pretese

Una donna, in America, reclama oltre al divorzio, un indennizzo esoso, perchè non è contenta del pigiama a striscie gialle usato dallo sposo: pretende due milioni. Io ne concludo ch'essa lo sposo lo vorrebbe nudo!

[illegible]

Un illustre dottor, nel Nuovo Mondo, ha fatto un importante esperimento, in base al quale il sonno più profondo [illegible] sempre [illegible] il turbamento. Bisogna che quel celebre dottore abbia lui pure qualche creditore.

Un marito in [illegible]

[illegible] può cambiar sesso a propria volontà. Il povero marito è sempre insonne: [illegible]

Razionamento

Secondo una rivista americana, mercè una dieta molto restrittiva, la donna, dopo qualche settimana, acquistera in bellezza. Evviva, evviva! Se razionano ancor qualche altro genere ad ogni passo incontrerem una Venere...

Alberto Cavaliere

ULTIME - STAMPA SERA

VITA A PARIGI

Scandalo alle viste all' Accademia Goncourt

L'ultimo dei "laureati" è troppo ricco...

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, lunedì sera.

Il mondo letterario francese è a rumore. Uno scandalo di proporzioni rispettabili, e che minaccia di durare e di allargarsi ancora, è da oggi all'ordine del giorno suscitando commenti e cicalecci tanto nei cenacoli artistici quanto negli ambienti mondani.

Protagonista di esso è la celebre Accademia Goncourt della quale ogni anno, al principio di dicembre, i giornali di ogni paese ricordano l'esistenza a proposito dell'assegnazione del celebre nonchè omonimo premio.

Di che si tratta? Di una «paletta» in occasione dell'ultima designazione? Non ci siete. Lo scandalo investe la personalità dell'ultimo venuto nel consesso, lo scrittore Pierre Champion che per lo meno tre su dieci accademici considerano come intruso perchè mancante di titoli per farne parte.

Un clamoroso articolo

I fratelli Goncourt, creatori dell'organismo, lasciarono scritto per testamento che da esso dovevano essere esclusi i gran signori, gli uomini politici e in genere coloro che erano suscettibili di venire eletti o che già facevano parte di accademie diciamo così ufficiali. Dal testo che trascrive le loro volontà come dalle dichiarazioni raccolte da coloro che ebbero la ventura di avvicinarli risulta che così intendevano creare un organismo destinato da un canto ad alleviare in una certa misura, colla creazione di una rendita e di un premio, i bisogni di scrittori non ricchi e dall'altro a mantenere e ad incoraggiare la permanenza di uno spirito... antiaccademico. In poche parole, l'Accademia Goncourt doveva essere, secondo loro, il controaltare dell'Accademia di Francia. I suoi membri, scrittori probi, più o meno poveri e soprattutto aderenti allo spirito dei tempi; il suo premio, una corona da posare sulla testa di un giovane ricco di talento e sprovvisto di quattrini.

Ora, l'elezione di Pierre Champion pare che sia in contraddizione flagrante con quanto precede. Il giorno in cui egli venne prescelto, Lucien Descaves, che sempre assolve alla funzione di *enfant terrible* dell'accademia, pur avendo passato la settantina, cercò di ostacolare l'elezione con un articolo clamoroso pubblicato sulle colonne di *Comoedia*. Questo gesto non ottenne alcun risultato e in seguito abbimo pubbliche, nonchè acerbe dichiarazioni di Francis Carco, il romanziere della malavita.

Oggi c'è qualcosa di meglio. In una lettera diretta al presidente dei Goncourt, Rosny junior, lettera resa di pubblica ragione dalla stampa, un altro Goncourt Jean Ajalbert dichiara che ha presentato, d'accordo cogli oppositori, una istanza al Consiglio di Stato perchè annulli l'elezione dello Champion il quale, se non erriamo, fa parte dell'Istituto di Francia, specie di annesso dell'accademia omonima, e i cui libri sono stati sovente premiati da questi due organismi.

Il dado è tratto...

«La sua entrata fra noi — egli scrive — indica una orientazione nuova dell'Accademia. Con degli uomini come il signor Champion, io prevedo che presto verrà il giorno in cui i dieci arriveranno a piazza Gaillon (in questa piazza si trova il ristorante Drouant ove i Goncourt si riuniscono ogni anno per assegnare il premio. Nota del corrispondente.) entro vetture colla coccarda tricolore, per scambiare, durante un classico desinare, idee generali e conformiste».

Come si vede, il dado è ormai tratto; e a meno che il signor Champion non senta la necessità di dimettersi, il Consiglio di Stato, che giuridicamente è qualificato per pronunziarsi essendo l'accademia un organismo costituito legalmente, il Consiglio di Stato, dicevamo, dovrà pronunziarsi su di un problema la cui soluzione avrà effetti tutt'altro che trascurabili sulle lettere francesi.

Gli scrittori tendono naturalmente al successo. L'Accademia Goncourt garantiva loro la possibilità di ottenerlo senza obbligarli a versare nel conformismo e nell'ossequio pedestre della tradizione. Se essa verrà meno a tale funzione è chiaro che la letteratura francese tenderà ad accentuare la tendenza all'ammorbimento manifestatasi in questi ultimi anni. Perciò, tutto il vasto conglomerato di gente che gravita attorno alla cosa letteraria segue con interesse ed anche con passione la contesa, questa strana contesa, ove la letteratura, la giurisprudenza, i Goncourt, la tradizione, la rivoluzione, e chi più ne ha ne aggiunga, sono mischiati in una confusione che diventerà babelica certamente appena la temperatura sarà salita ancora di qualche punto.

Siate sicuri che non ci vorrà molto tempo.

C. Pu.

L'ONDATA DI FREDDO

Trenta gradi sotto zero a Stoccolma

Stoccolma, lunedì sera.

Continua ad imperversare su tutta la Svezia, ed ora anche sulla Danimarca, l'ondata di freddo intenso proveniente da oriente ed accompagnata da tempeste di neve.

Ieri a Stoccolma si sono avuti fino a 30 gradi sotto zero, di guisa che si può statisticamente dedurre che questo è l'inverno più rigido che la Svezia abbia avuto dal 1709 e la temperatura di ieri la più bassa dal 1888.

Le conseguenze del gelo si sono fatte sentire su tutti i mezzi di comunicazione: diversi treni hanno avuto molte ore di ritardo e così pure diversi piroscafi sono stati bloccati.

Ieri a Stoccolma quasi tutti i taxi non hanno potuto funzionare, a causa del congelamento dell'acqua nei radiatori. Molte scuole sono state chiuse provvisoriamente e si sono avuti 400 casi di persone colpite dal freddo, ricoverate nei soli ospedali della capitale svedese. *(Radio Stefani)*

Quartieri di Antiochia allagati dall'inondazione

Istanbul, lunedì sera.

A causa delle piogge torrenziali il fiume Asi ha straripato allagando parecchi villaggi ed alcuni quartieri della città di Antiochia. La polizia ha immediatamente iniziato l'opera di salvataggio percorrendo coi canotti le località invase dalle acque. Complessivamente undici case sono crollate.

Nasconde il suo tesoro presso le tombe dei Doria e lo riprende dopo 10 anni

Genova, lunedì sera.

Quando, una quindicina di anni or sono, Salvatore Buontoso incominciò a viaggiare quale addetto alla cucina del piroscafo «Principessa Maria», provvide a risparmiare e raggranellare denaro più che poteva. Egli abitava presso un amico, in via Eugenio Pamicomo a Marassi, che gli permetteva per sei lire al mese di dormire in un piccolo sgabuzzino o ripostiglio senza un vero letto e senza comodità, ma così poteva risparmiare a gran forza. Una diecina d'anni fa Salvatore Buontoso possedeva un piccolo capitale: partendo per un viaggio che lo avrebbe trattenuto parecchi mesi, studiò dove depositare il suo piccolo tesoro, ma diffidente com'era sia delle banche come degli amici, non trovò di meglio che nascondere il suo capitaletto in un sito isolato, all'aperto, di cui ben ricordasse la posizione. Poco prima di partire, recatosi alle tombe dei Doria presso San Fruttuoso di Portofino, seppellì la cassettina in cui aveva racchiuso tutto il suo capitale, in uno scavo da lui praticato, ponendolo ad una discreta profondità in modo da salvarlo da ogni sorpresa. Partì poi col «Principessa Maria», ma il viaggio che egli riteneva potesse durare alcuni mesi, per varie vicende durò parecchi anni; in quanto il Buontoso che aveva premeditato di sbarcare e fermarsi nell'Argentina, aveva trovato ad occuparsi bene e guadagnare abbondantemente. Si fermò così, tra Buenos Aires ed altri centri, una diecina d'anni, accumulando altro denaro. Pochi giorni or sono il Buontoso riuscì a tornare a Genova, imbarcandosi su un piroscafo brasiliano che fece scalo in Portogallo, ed appena fu qui, corse a San Fruttuoso per ritrovare la cassettina del suo tesoro e la rinvenne ancora nel punto stesso con gran gioia.

A proposito della «villa del dramma e delle operette»

A proposito dell'articolo, «La villa del dramma e delle operette» pubblicato da *Stampa Sera* il 9 gennaio c. a., a firma di Luciano Marea, la signora Lucilla Ranzato, vedova del compianto Maestro, desidera precisare che detta villa, dapprima demolita e poi riedificata, non appartenne mai a suo marito. La villa del Ranzato in quel di Moltrasio sorge in tutt'altra località.

Il librettista del *Merletti di Burano* fu, poi, Carlo Lombardo e non Carlo Ravasio, del quale il Ranzato musicò invece il dramma lirico: *Campane di guerra*.

ALLA CORTE DI RIOM

Il processo contro [illegible] e compagni

I capi di accusa per ognuno dei cinque imputati - La difesa mette in campo il "costume repubblicano"

Vichy, lunedì sera.

Sarà la volta buona? Cioè, la Corte Suprema di Giustizia convocata a Riom per giudicare coloro ai quali s'intende far risalire le responsabilità della sconfitta toccata dalla Francia, aprirà veramente i suoi battenti il giorno 19 del prossimo febbraio e — ancora — emetterà un verdetto?

In Francia — occupata e non occupata — vi sono molte persone le quali tuttora avanzano dei dubbi. Si è che l'ultima determinazione di rinvio è stata motivata con una così instessa e trasparente acumata per cui i più si sono sentiti autorizzati a ritenere capziosa la storiella delle [illegible] dimissioni del Presidente [illegible] proprio alla vigilia [illegible]

Ad ogni buon conto, dopo quasi venti mesi di incubazione il grosso processo dovrebbe aver luogo. Fu infatti il 30 luglio del 1940 che il Maresciallo [illegible] i molti delitti [illegible] governo, istituì e convocò questa Suprema Corte di Giustizia, affidandole un mandato vastissimo e definito in maniera assai lata. «Ricercare — dice il decreto — e giudicare i ministri, gli ex ministri, i loro subordinati diretti, di rango sia civile che militare i quali abbiano commesso colpe o delitti, oppure abbiano tradito i doveri della loro carica negli atti che hanno concorso al passaggio dallo stato di pace allo stato di guerra prima del 4 settembre 1939, nonchè coloro che abbiano consecutivamente aggravato le conseguenze della situazione in tal modo creatasi».

Qualche bello spirito pensò e disse che per avere l'elenco completo dei giudicabili, si sarebbe dovuto ricorrere all'Annuario delle cariche pubbliche, edizione 1939-1940, nella sua interezza. A parte questa... amenità, è certo che molte centinaia di persone dovrebbero rispondere più o meno direttamente del grosso giudizio: non esclusi — ad esempio — quei sindaci e funzionari che se la svignarono troppo presto dai loro posti e, abbandonando le popolazioni loro affidate, cooperarono a creare quel panico che di tanto aggravò la sconfitta. Costituiscono dunque, per non dire migliaia, dovrebbero essere — secondo certuni — gli imputati da far comparire dinanzi alla Suprema Corte.

Gli istruttori del processo, invece, hanno dato tutta l'opera loro per ridurre a pochissimi gli incolpabili. Malgrado il decreto parlasse di «subordinati diretti» dei ministri, si pensò di eliminare pregiudizialmente financo i sottosegretari di Stato ed i vari direttori. Si giustificò tal modo di agire asserendo che, in caso contrario l'istruttoria avrebbe avuto una durata eccezionale, almeno dieci anni, e che il processo vero e proprio si sarebbe diluito in due anni consecutivi di udienze.

Per tal motivo, a mezzo di successive eliminazioni si riuscì a ridurre il numero degli imputati a cinque. In compenso si allinearono cinque nomi d'eccezione.

Eccoli: *Léon Blum*; capo di imputazione: sabotaggio della difesa nazionale a causa della sua incapacità a reprimere gli scioperi politici.

Edouard Daladier, incolpato di incapacità di organizzazione della Nazione in tempo di guerra.

Guy La Chambre, incolpato di favoritismo e di condiscendenza alla corruzione.

Pierre Cot, incolpato di disorganizzazione ai fini politici dell'armata dell'aria (contumace).

Generale Gamelin, incolpato di imperizia militare propriamente detta.

Questi i capi di imputazione per ciascun [illegible].

Come si difenderanno costoro?

L'avvocato Ribot, che capeggia il numeroso consesso dei difensori, sembra intenda mettere in causa il «costume repubblicano»; cioè egli intenderebbe fare idealmente sedere vicino ai suoi patrocinati — od anzi al posto loro — la stessa Terza Repubblica, affermando che con la costituzione e gli usi in vigore nella Francia degli «immortali principi», non poteva accadere di meglio...

Penultima giornata del Girone d'andata

Le imprese in campo esterno del Torino e del Bologna

Il Torino ha continuato la sua marcia travolgente e la sua vittoria sul campo [illegible] l'avvenimento [illegible] interessante della penultima giornata del girone d'andata la quale, d'altra parte, arricchisce il suo interesse di altri risultati giudicati inattesi, come il pareggio del Napoli sul campo della Juventus e la clamorosa vittoria del Bologna a Firenze.

Per quanto riguarda la classifica, nulla di mutato nelle primissime posizioni, poichè Roma, Venezia e Torino, tutte e tre vittoriose, mantengono la loro situazione. Di nuovo, c'è, invece, l'isolamento del Genova al quarto posto, dopo essersi staccato dalla compagnia di [illegible] male in gambe e di [illegible] che ora lo [illegible] raggruppate in due [illegible].

La marcia del "granata"

A Trieste il Torino ha dato, forse, la più probante [illegible] di [illegible] che si sia [illegible] domeniche. La squadra granata [illegible] in condizioni poco [illegible] di inquadratura, costituisce per sempre un ostacolo fra i più difficili da superare, si è imposta per superiorità di stile, di gioco, di velocità, di iniziativa, di saluto.

Gli elogiche le cronache tributano al Torino non si soffermano in particolare su questo o quello atleta, ma si rivolgono complessivamente a tutta la squadra ed al suo comportamento generale. E' questa la miglior prova che i granata hanno raggiunto veramente un altissimo livello e che si trovano nelle condizioni ideali per sostenere una parte dominante nel quadro della lotta per lo «scudetto». Quando, infatti, una squadra emerge, gioca e convince per la sua azione in blocco, ottiene, nel gioco del calcio, la più sicura e proficua delle affermazioni.

Il Torino ha luminosamente confermato a Trieste di essere fra i protagonisti di questo Campionato. Finora ha dato prova di riuscire a superare, senza troppi danni, una gravissima crisi di gioco e di allenamento, di essere stato capace di dominare gli inevitabili sbandamenti morali che le crisi comportano, di avere i mezzi e la classe per dar vita ad un gioco tecnicamente ed agonisticamente ineccepibile. Si tratta di tutti fattori «da scudetto». Deve ora dimostrare di avere una padronanza dei propri nervi tale da non lasciarsi stordire dal successo e dal coro degli elogi e di vero delle concorrenti. La vittoria del Bologna, quindi, mette il [illegible] alle due che [illegible], trattandosi ancora di un successo ottenuto a formazione incompleta, lascia intravvedere ben migliori prestazioni per un imminente avvenire.

Non vogliamo ancora parlare di «inseguimento», termine ormai famoso nei Campionati quando lo si attribuisce ai campioni d'Italia. Il distacco da chi è in testa è ancora fortissimo e il recuperarlo appare impresa quasi impossibile; la formazione rossoblù, inoltre, non è ancora tale da eliminare i dubbi che si possono avanzare sulla sua continuativa consistenza. E', però, doveroso mettere in rilievo quanto il Bologna sia facendo e mantenere riservato ogni giudizio in ogni senso per il molto che potrà ancora fare.

Roma e Genova hanno liquidato con relativa facilità Livorno e Modena attraverso due grosse segnature. I due squadroni appaiono in ottima salute e, mentre la Roma [illegible] per [illegible] sembra più a chiare note il suo proposito di difendere saldamente il primo posto di classifica, il Genova rafforza il tono del suo inseguimento e dalla posizione in classifica raggiunta lascia intravvedere non poche possibilità di inserirsi nella lotta più alta.

Venezia e Milano hanno regolato di misura Liguria e Ambrosiana. Il successo dei nero-verdi era atteso, benchè la squadra non fosse al completo e non abbia dato una delle sue migliori dimostrazioni di gioco, è contrassegnato da quello che si suole chiamare il diritto della classe. Nella partita di Milano pare che la vittoria sia andata, non già a chi è stato superiore come gioco, ma a chi ha saputo risolvere con maggior spirito utilitario le occasioni che gli si sono presentate. La contesa della Madonnina, ad ogni modo, non è tale da interessare grandemente, per il momento almeno, il quadro della lotta per lo «scudetto».

La solita Juventus

La Juventus non ha voluto mancare a quella che è ormai una sua buona norma: deludere. Anche l'esperimento Olmi all'attacco non ha valso a dare un gioco ad una prima linea che del gioco non ha la più lontana idea. La squadra in complesso, inoltre, ha dimostrato di aver perso anche quel poco di fusione e di capacità di collegamento che, all'inizio del Campionato, aveva. Non basta collezionare assi o presunti tali per avere uno squadrone; bisogna anche saper amalgamare le forze di questi giocatori in un unico sistema o metodo d'azione. Fino a quando, alla Juventus, non si riuscirà ad ottenere questo risultato, la situazione non potrà subire miglioramenti di sorta.

L'Atalanta, dopo le ultime poco felici prove, s'è ripresa il gusto di battere una squadra dal grande nome: la Lazio. Non è un risultato che sorprenda, pur costituendo la gradita prova che, per la squadra bergamasca, le ore felici non sono finite.

Per domenica prossima abbiamo in programma Lazio-Venezia, Modena-Roma, Napoli - Genova, Torino-Fiorentina e Bologna-Juventus. Qualcosa di nuovo potrebbe saltar fuori.

Enzo Arnaldi

— Sono sei domeniche che nessuno lo ferma.
— Dalle «scudetto» vede solo il rosso...

(Disegno di Nicoletti)

L'ascesa del Genova

Fin lì la Lanterna c'è arrivata, ma punta il faro più in alto...
(Disegno di Nicoletti)

possedere una tenacia agli sforzi ed alle avversità continua e duratura. Se riuscirà anche in questo, nessuna aspirazione, anche la più alta, può essergli preclusa in Campionato.

Il Bologna risale le posizioni soffocando gli avversari sotto cumuli di gol. Nelle ultime partite ha schiantato il Modena al Littoriale; ha battuto il Napoli all'ombra del Vesuvio e ieri ha regolato cinque gol alla Fiorentina.

I viola, siamo d'accordo, non costituiscono più la squadra di ferro dell'inizio del torneo, ma rappresentano pur sempre un'entità quadrata e combattiva nel

UNA GRANDE GIORNATA IN SERIE B

Tutto come prima

Il Vicenza mantiene l'imbattibilità sul campo del Novara

La quattordicesima giornata del torneo dei cadetti offriva due grandi incontri: Novara-Vicenza e Brescia-Bari, che potevano, coi loro risultati, apportare notevoli variazioni in classifica. Invece non se n'è fatto nulla perchè le due partite sono finite alla pari ed entrambe col medesimo punteggio: 1-1. Chi, in sostanza, guadagna da questo duplice pareggio è il Bari che, sempre fortunato, mantiene inalterato il suo primato in classifica e in certo qual modo lo rafforza.

I difetti del Novara

Intanto c'è da notare che il Vicenza, anche sull'insidioso terreno novarese, ha mantenuto la sua imbattibilità subendo però una rete. Un avvenimento, per i vicentini inquantochè era dalla settima giornata che il loro portiere non raccoglieva un pallone in fondo alla sua rete. E in tutto, in quattordici domeniche, sono tre le reti passive dei bianco-rossi; un primato invidiabile. L'undici di Spinato ha confermato le sue eccellenti doti, dimostrandosi più squadra e palesando una maggiore coesione nei confronti della antagonista che ancora una volta è apparsa slegata, indecisa, priva di mordente nell'attimo culminante.

Anche ieri, è vero, il Novara è sceso in campo incompleto, come del resto il Vicenza che mancava di Marchetti e di Romoli, ma ciò non spiega il suo gioco confuso, irresoluto, che non riesce a realizzare e soprattutto non riesce a convincere. Gli azzurri, evidentemente, sono partiti per arrivare alla promozione, ma per giungere all'agognato traguardo difettano loro parecchie qualità. Le speranze, pertanto, non sono ancora perdute, ma Rigotti deve fare della sua squadra un blocco più compatto e più omogeneo. A furia di pareggi — quello di ieri è il terzo consecutivo — non si fa molta strada certamente per quanto il Novara possa complessivamente dichiararsi soddisfatto di aver superato bene la sua «serie di ferro».

Altre considerazioni sono da fare sulla partita di Brescia. Qui la squadra capitanata ha dominato nettamente, convincendo finalmente anche i critici più accesi e smentendo l'impressione che di essa ci si era fatta in questi ultimi tempi. Bene; si vede che l'undici di Frisoni, pur non disponendo, come al consueto, di tutti i suoi uomini, ha ritrovato la vena migliore soprattutto in prima linea, che finora è apparso il reparto più deficiente dell'inquadratura. Il potente Bari, infatti, pur sfoggiando la sua solita decisione, è stato superato in linea tecnica per almeno tre quarti dell'incontro; tanto è vero che il gol del pareggio esso lo ha potuto ottenere su azione... del bresciano Michelini che ha disgraziatamente deviato di testa in rete, nel tentativo di fermarlo, un tiro di punizione battuto da Mancini.

L'Alessandria avanza

Dopo le due partite di centro della giornata altre però meritano cenni particolari. Così la vittoria esterna (2-1) — l'unica della giornata — dell'Alessandria a Pisa, così lo stentato successo casalingo (1-0) del Padova sul Pescara, così le strabilianti affermazioni — le prime della stagione — della Lucchese e della Fiumana, rispettivamente sull'Udinese (2-1) e sulla Spezia (3-2). Questi ultimi due risultati confermano quanto dicevamo otto giorni sono: e cioè che le «matricole» del torneo cominciano finalmente a svegliarsi, a farsi valere; il campionato ne guadagnerà così in interesse.

L'Alessandria ha colto a Pisa una vittoria fortunosa (tra l'altro un gol dei nero-azzurri è stato annullato dall'arbitro) ma non meno significativa se si pensa che il campo all'ombra della Torre pendente in queste ultime settimane è stato fatale anche a squadre come il Pescara e se si riflette che i grigi hanno gareggiato senza Foglia, Garbarino e Rosso. Indubbiamente la compagine di Parodi è in ripresa; per intanto la sua posizione in classifica migliora notevolmente ed essa si porta alle spalle delle vedette. Il risultato di Padova conferma la scarsa efficienza attuale dei bianco-rossi che hanno faticato a battere un Pescara mancante di cinque titolari. Che succede in casa degli uomini di Banas?

Le prime vittorie della Lucchese e della Fiumana devono essere salutate con piacere. E' un segno promettente di risveglio. Ma che ha fatto lo Spezia, che sembrava avvistissimo? L'Udinese, invece, ci sembra un po' in crisi, dopo le incerte prove delle recenti settimane. Bravissimo il Fanfulla che ha dimostrato, battendo nettamente il malandato Savona (3-1), di aver superato una penosa crisi. Ora attendiamo che perseveri nella sua marcia ascensionale. Bene pure la Reggiana, vincitrice netta (2-0) della straniesima Pro Patria, e il Siena, che s'è vendicato della sfortuna che lo perseguitava da tempo, battendo sonoramente (4-0) il povero Prato. Questi sono scherzi da farsi tra cugini!...

Mar

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

Il girone d'andata si sta esaurendo. Ieri, quattordicesima giornata, si sono avuti i seguenti risultati: Bologna-*Fiorentina 5-2; *Juventus-Napoli 1-1; *Genova-Modena 6-0; *Roma-Livorno 4-0; *Milano-Ambrosiana 2-1; *Atalanta-Lazio 3-0; *Venezia-Liguria 2-1; Torino-*Triestina 3-1.

La classifica risulta ora come segue: Roma p. 21; Venezia, Torino 19; Genova 16; Atalanta, Triestina, Liguria, Ambrosiana, Juventus 14; Fiorentina 13; Bologna, Milano, Lazio, Livorno 12; Napoli 10; Modena 8.

Reti

Giornata di segnature eccezionali ieri. Ben 33 reti (31 in casa, 11 in trasferta) sono state realizzate, il che costituisce il primato dell'attuale campionato. Anzi, da tre anni non si giungeva a tanto. Viceversa, nel torneo 1938-39, e precisamente nella 14a giornata, si registrarono ben 33 reti; risultato eccezionale, che però è alquanto lontano dal primato assoluto, realizzato nel torneo 1934-35 (girone unico a 16 squadre): 40 reti. Per quanto concerne la formula del campionato a 18 squadre, il primato in materia è stato ottenuto nel 1930-31: 44 reti.

Campi inviolati

La lista delle squadre imbattute sul proprio terreno ha perso ieri una nuova effettiva: la Triestina. I terreni immuni da sconfitte sono così ridotti a 6: Genova, Lazio, Livorno, Roma, Torino e Venezia.

Ecco ora la graduatoria degli incontri pareggiati in casa: Fiorentina 3; Ambrosiana, Atalanta, Bologna, Modena 2; Juventus, Liguria, Milano, Napoli, Triestina 1.

Ed ecco infine la ripartizione delle vittorie in trasferta finora registrate: Roma 3; Atalanta, Bologna, Juventus, Torino 2; Ambrosiana, Fiorentina, Livorno, Triestina, Venezia 1.

Marcatori

Boffi si stacca nella graduatoria dei tiratori scelti. Il milanista segna quasi sempre: in 14 giornate è stato cinque sole volte senza realizzare; in compenso è già arrivato ad ottenere due e persino tre reti in una giornata. Anche ieri ha segnato e così, visto che i suoi immediati inseguitori (escluso Amadei) riposano, ha accentuato il proprio vantaggio. Ecco la classifica:

Con 12 reti: Boffi (Milano).

Con 9 reti: Loschia (Juventus).

Con 8 reti: Amadei (Roma).

Con 7 reti: Piola (Lazio), Castelli (Liguria), Fabbri (Atalanta).

Con 6 reti: Conti, Trevisan (Genova), Ferrio (Liguria), Verdeggia (Venezia), Reguzzoni (Bologna), Tagliasacchi (Triestina).

Con 5 reti: Gabetto, Ossola (Torino), Biavati, Puricelli (Bologna), Alberti (Venezia), Bollano (Milano), Ottino (Modena).

Fuori i barbari

I vocaboli stranieri
A sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

GILLETTE. — Non pochi chiamano «il mio gillette» il proprio «rasoio di sicurezza», in omaggio all'inventore, l'americano Gillette.

Ma dicono forse: «il mio Marconi» alludendo alla radio, e «le mie Guido d'Arezzo» intendendo le note musicali?

No. E allora facciamo a meno di rendere omaggi al signor Gillette, e diciamo «rasoio di sicurezza». Chiaro, no?

GIURI'. — «Ho lavorato il giurì d'onore».

Chi invece il giurì, è un uomo che non ha paura di indagini sul proprio passato; perchè è rispettabile, ma non del tutto, perchè dice «giurì» (inglese «Jury») invece di «giuria».

Anche le persone oneste hanno i loro difetti.

GIARRETTIERA. — Si vorrebbe dare il bando anche a questa parola che per i giovinetti di prima barba ha sapor di mistero e di peccato. V'è del proposto di sostituirla con legaccio. No lasciamo è peccato, non basta. D'Annunzio era costretto a scrivere: «... i legacci che dai busto si partivano a rattenere le calze».

Troppo per un sì semplice e piccolo e grazioso indumento.

Ma perchè si vorrebbe bandire «giarrettiera»? Perchè viene dal francese «jarret», che a sua volta trae origine dal celtico «gar» (gamba), dal quale nacque anche «garretto». (Com'è bella e interessante la storia delle parole!).

Il Cherardini, linguista celebre, fedele alle origini (gar) e non alla derivazione (jarret) propone «garrettiera». Forse è per questo che benchè bravo, non ha monumenti nelle piazze d'Italia. Son gli sta.

Io lascerei giarrettiera, anche per non inimicarmi i giovinetti di prima barba.

GILE'. — Anche «gilè» è mal vista, perchè proviene dal francese «gilet». "Ma gilet — potrebbe dire un difensore dell'ormai diffusissimo vocabolo — viene dallo spagnolo «gileco» e dal turco «jelek»". E non avrebbe torto, perchè, lettori miei, tutti, anche i più accesi nemici degli esotismi, rispettiamo profondamente le parole d'origine spagnola, turca e araba (giustacuore, sicuro, ecc.). Ma, orsù, bando alle discussioni e diciamo «panciotto», sebbene taluno possa dire che tale indumento sarebbe più preciso chiamar «petto» e «tergalino» che «panciotto».

Mosca

Vogliamo scriverci?

Un lettore assiduo, Milano. — C'è un rapporto che indica lo spazio della bicicletta tra moltiplica e scatto? Come si può calcolare?

R. — Io personalmente, della bicicletta, conosco appena la differenza che passa tra manubrio e pedali. Ma mi sono rivolto al nostro Ambrosini il quale mi ha spiegato la faccenda così: «Lo sviluppo del rapporto tra moltiplica e pignone posteriore è calcolato in base a questa formula:

$$S = (X \times 3{,}1416) \times \frac{Y}{Z}$$

in cui:

S è lo sviluppo in metri;
X il diametro della ruota posteriore;
Y è il numero dei denti della moltiplica;
Z il numero dei denti del pignone posteriore».

A conoscenza di ciò, spero che tu possa vincere il prossimo Giro d'Italia.

Kitty, tanto buona, Torino — Sono nata il 4 novembre verso le otto di sera. Vorrei sapere se sarò fortunata in amore o in altro e che cosa ti dice la mia scrittura.

R. — Prima di tutto la tua scrittura mi dice un sacco di bugie riguardanti la mia persona, poi mi parla d'immaginazione viva, d'impazienza, d'entusiasmo. Con tali premesse non mancherai d'incontrare la fortuna, perchè tu sarai continuamente in moto e lei non sta mai ferma. E' però inutile inseguirla e darle appuntamento. Lei considera i nati del 4 novembre verso le otto di sera alla stregua degli altri.

RISPOSTE LAMPO. — Milla della Contrarera, Novi Ligure. - Diciassettenne. - Lea - E. Milano. - Mimosa S., Torino. - Calliantus 1922. - Appassionata lettrice, Biella, ed altri che hanno chiesto la medesima cosa. - Ho già risposto che non parlerò più di oroscopi per evitare monotonia ed errori giudiziari. — Livio e Cosa, Asti. - Nel calendario normale si trova una Santa Lidia il 3 agosto. Per il 12 novembre c'è un San Livino, sapiente e pio vescovo scozzese, il quale, passato in Fiandra verso la metà del secolo VII per convertire gli idolatri, fu da essi barbaramente ucciso. Il 30 novembre i Francesi celebrano San Livier, corruzione di San Liberius. Per l'onomastico di Livio non c'è altro. Non resta che diventare santo per togliere d'imbarazzo tutti gli altri Livii. - San Cosa, monaco del monastero di San Benedetto nel Napoletano, si festeggia il 3 giugno. — Laurella G. - La vitamina E, secondo quanto mi comunica l'illustre chirurgo Ettore Olivieri, è di scoperta recente. Essa pare che serva a diminuire l'imbiancamento dei capelli, ma non spargere questa voce per non generare illusioni.

Antonucci

I racconti della Vjrubova

Per mancanza di spazio, viene rimandata a domani la pubblicazione del 7.o articolo dei

RACCONTI DELLA VJRUBOVA
di Giovanni Artieri.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

GLI «ATLANTICI» ALL'OPERA

Un'altra nave silurata presso le coste degli Stati Uniti

Un fronte marittimo di 2250 km. Gli americani in apprensione per la impossibilità di difendere i loro traffici mercantili

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, lunedì sera.

Le imprese dei sommergibili dell'Asse nelle acque statunitensi continuano.

Un comunicato trasmesso ai giornali dal Ministero della Marina di Washington ha annunciato che il piroscafo Varangel, di bandiera norvegese ma navigante al servizio degli Stati Uniti, è colato a picco in seguito a siluramento, in una imprecisata zona di mare, non lungi dalle coste orientali dell'America del Nord.

Un sintomo

La perdita già è di per sè grave, poichè si tratta di una nave di poco meno che diecimila tonnellate e, ancora oltre ciò, l'impressione destata dal fatto negli ambienti marittimi e giornalistici americani è quanto mai penosa.

Riferiscono in proposito i corrispondenti di questi giornali che a New York si fa notare come la Varangel sia un'altra nave che dall'inizio del conflitto fra gli Stati Uniti e l'Asse viene colata a picco quasi in vista delle coste. Secondo quei critici, questo fatto mette in rilievo due cose egualmente gravi. La prima è la grande preparazione tecnica e la somma audacia dei marinai dell'Asse, i quali non si peritano di attraversare l'Oceano per portare l'offesa fino in casa dell'avversario. In secondo luogo si fa notare come finora non si sia avuto neppure un accenno di difesa attiva da parte della «U. S. A. Navy» contro questo pericolo che incombe sulla navigazione mercantile degli Stati Uniti, resa ora più che mai essenziale ai fini del riarmo.

Per giustificare dinanzi al pubblico questi fatti assai poco incoraggianti, i giornali americani mettono in campo le difficoltà cui si è venuta a trovare di fronte la Marina militare statunitense. Essi fanno presente che il campo di azione dei sommergibili dell'Asse è vastissimo. Esso va dalla Nuova Scozia a nord fino alla Georgia a sud, cioè comprende una zona che si estende per ben 2250 chilometri. Il cercare — e trovare — dei battelli sommergibili in una tale distesa d'oceano può essere anche più difficile che non il recuperare il famoso spillo nel pagliaio...

Un fronte immenso

Un'altra ragione, però, viene pure accampata ed è quella — se pure meno gradita ad orecchie americane — della differenza di preparazione. Gli stessi giornali di New York ammettono che «si stanno prendendo misure per combattere l'attività dei sommergibili nemici», ma nello stesso tempo non nascondono il fatto che l'impresa sarà ardua, in quanto si tratta di lottare con un nemico che, oltre ad essere quella tradizione lontana che tutti conoscono, è agguerrito da ormai oltre due anni di battaglie. Ventiquattro mesi di guerra contro un complesso della forza della flotta inglese debbono avere smaliziato ormai a tal punto i sommergibilisti tedeschi che non sarà agevole agli americani — giunti buoni ultimi e nuovi nel conflitto — il recuperare il tempo perduto.

Già si pensa se non sia indispensabile provvedere alla formazione di convogli per far muovere i mercantili tra l'uno e l'altro porto del nord-America.

Contro i fautori di questa tesi stanno coloro i quali pensano che tale tattica porterebbe a tale un rallentamento nel ritmo dei trasporti che ogni vantaggio dato dalla maggior sicurezza sarebbe senz'altro annullato.

In più si pensa che non sarà cosa facile mantenere in efficienza il naviglio leggero indispensabile alla scorta dei mercantili.

Bombardiere britannico precipitato in mare sulle coste portoghesi

Lisbona, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, un aeroplano da bombardamento britannico è precipitato in mare, nei pressi di Sesimbra, davanti alla costa portoghese. Due aviatori feriti e i cadaveri di quattro altri membri dell'equipaggio sono stati raccolti e portati a riva da pescatori portoghesi.

Sintomi promettenti in Grecia per il raccolto del 1942

Salonicco, lunedì sera.

A quanto risulta dagli elementi finora pervenuti alle autorità, il raccolto di quest'anno supererà in molte plaghe quello dell'anteguerra. Le autorità di occupazione hanno restituito agli agricoltori gli animali da lavoro precedentemente requisiti, mettendo inoltre a loro disposizione sementi ed i mezzi necessari per i lavori agricoli.

Centocinquanta assiderati a Copenaghen

Copenaghen, lunedì sera.

Un'ondata di freddo polare si è abbattuta sulla Danimarca. Oltre 150 persone hanno dovuto essere ricoverate negli ospedali, per principio di assideramento.

Gravi danni sono stati causati alle condutture elettriche e a quelle dell'acqua. Il traffico ferroviario ha subito seri intralci in tutto il paese, a causa della neve gelata che ingombra le linee. Le difficoltà nei trasporti hanno reso difficile l'approvvigionamento del latte per la Capitale. Stamattina, poi, i consumatori di latte hanno avuto una sgradita sorpresa: per l'80 per cento le bottigliette depositate dai lattai davanti alle porte delle abitazioni erano scoppiate, in seguito a congelamento del latte nei recipienti.

GLI «AIUTI» DI LONDRA

Churchill invia all'Australia un messaggio... pieno di promesse

Lo spettro dell'invasione turba i sonni dei governanti di Canberra come di quelli londinesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - Parlare di uno spirito insurrezionale australiano contro la Gran Bretagna non è certo esagerato. L'irritazione dell'Australia è al colmo, nel constatare con irrefutabile certezza di essere stata giocata dall'Inghilterra, che le ha sottratto a proprio vantaggio una parte importante delle sue scarsissime forze (scarsissime veramente, in proporzione alla vastità del territorio, che conta solo 7 milioni di abitanti ed è grande come i quattro quinti dell'Europa) ed ora, nel momento del rischio, la lascia sola a far fronte al pericolo dell'invasione, mentre invano reclama anche dagli Stati Uniti un aiuto che Washington è impotente a fornirle.

Ire accresciute

A Londra non si riesce a nascondere al pubblico questa rivolta australiana e le parole del *Sidney Telegraph*, il quale scrive che «l'Impero è furioso contro coloro che hanno tanto promesso e così poco mantenuto, ed accusa l'Alto Comando britannico di essere ossessionato dalla paura di una invasione dell'Inghilterra a tal punto da dimenticare l'importanza per l'Impero di una vittoria nipponica a Singapore», sono riferite dalla stessa agenzia *Reuter*. E quando la stampa inglese giustifica il Governo col rilevare le recenti parole di Attlee: «E' impossibile che la Gran Bretagna sia forte dappertutto», e così comprendere chiaramente di essere costretta a lasciare che l'Australia si difenda con i propri mezzi, nè più nè meno come la Cina e come la Russia, ciò non ottiene altro risultato che di aumentare l'ira australiana per le passate spacconate dei loro pretesi protettori e per il loro insuperabile egoismo.

Per noi, spettatori soddisfatti di questa tragedia in famiglia, è ora veramente interessante apprendere come all'accusa che l'Australia muove all'Inghilterra di essere ossessionata dalla paura di un'invasione, gli ambienti militari inglesi replicano — come risulta anche da una corrispondenza della *Suisse* — accusando, invece, l'Australia di essere ossessionata dallo stesso terrore, perchè secondo quegli ambienti, le mosse giapponesi in direzione dell'Australia costituirebbero una finta, diretta a mascherare il loro vero obiettivo contro la Birmania, quella Birmania, che, del resto, gli inglesi affidano in gran parte alla difesa cinese!

Chi tace e chi parla...

Mentre, d'altra parte, l'America, che ha abbastanza da fare in casa propria, mantiene di fronte agli appelli australiani un dignitosissimo silenzio, giunge al Governo di Canberra un messaggio di Churchill, con la promessa che il Governo britannico esaminerà se sia possibile inviargli materiale bellico e se convenga creare quel «Consiglio di guerra imperiale per il Pacifico» che l'Australia ha reclamato, ma che richiede anzitutto consultazioni con gli Stati Uniti, con la Cina e con la Russia.

Questo messaggio, nel quale, naturalmente, abbondano attestazioni di buona volontà e lusinghe, è finora l'unico aiuto giunto dalla «Madrepatria», che oggi non può dare di più, mentre in passato, come osserva il *Times*, ha sempre tenuto in non cale gli interessi dell'Australia ed ha preso decisioni riguardanti la sua sicurezza senza nemmeno esaminare i suoi desideri.

Di fronte a tale situazione gli osservatori neutrali constatano unanimemente che il problema è ormai esaurito in tutti i suoi aspetti. Come ha detto già il Primo Ministro Curtin, le forze australiane non saranno certo in grado di respingere l'imminente invasione.

Profonda crisi nel Governo egiziano

Il malcontento popolare si accentua

Istanbul, lunedì sera.

Notizie qui giunte dal Cairo informano che continuano gli sforzi per risolvere la crisi aperta nel Gabinetto egiziano. Si ritiene che tre Dicasteri, incluso quello delle Finanze, saranno affidati a personalità nuove e non compromesse da precedenti alleanze politiche e saranno, comunque, escluse quelle persone che hanno criticato la condotta politica del Primo Ministro Hussein Sirri Pascià.

Negli ambienti politici della Capitale egiziana prevale l'opinione che con questi mutamenti nella composizione del Ministero apparirà maggiormente la disintegrazione in seno al Governo, tanto più che, con l'avvicinarsi delle elezioni generali, molti deputati si allontaneranno dal Governo per seguire la corrente della popolazione che dimostra il suo malcontento con segni sempre più appariscenti e, qualche volta, anche violenti.

I lavoratori finnici per i camerati alle armi

Helsinki, lunedì sera.

I lavoratori finlandesi hanno preso l'iniziativa di versare il provento di un'ora di lavoro, ogni settimana, a favore delle famiglie di combattenti bisognose. All'iniziativa hanno già aderito 150.000 operai e impiegati.

NEL MONDO

LE AZIONI IN AFRICA SETTENTRIONALE. I resti di una colonna motorizzata britannica sorpresa e distrutta dai bombardieri dell'Asse. (Foto R. G. Luce - Belloni)

LA TAILANDIA si è schierata con le forze del Tripartito ed ha dichiarato la guerra agli anglo-sassoni. Le truppe del Tai marciano già alla liberazione della Birmania. Nella foto una visione di Bangkok: la barca di gala del Re sul fiume Menam; sullo sfondo giganteggia il più alto tempio della Capitale.

SINGAPORE. Caratteristica strada del quartiere cinese.

NUOVA GUINEA. Un guerriero indigeno che ingoia dei bastoncini di bambù per abituarsi a resistere a ogni specie di sofferenza.

Una corona del Duce ai solenni funerali del sen. Nazzareno Strampelli

Roma, lunedì sera.

Il largo compianto suscitato dalla scomparsa del senatore Nazzareno Strampelli ha avuto stamane la sua tangibile testimonianza in occasione dei funerali dell'illustre estinto. Il Duce ha inviato, come estremo omaggio alla salma del grande scienziato, una corona d'alloro con un grande nastro sul quale spiccava la scritta: «Il Duce».

Il Ministro Pareschi e il presidente della Confederazione degli agricoltori sono stati fra i primi ad accorrere alla clinica di corso d'Italia per porgere alla famiglia angosciata le espressioni di cordoglio della Nazione.

Il corteo funebre si è mosso alle 10,30 dalla clinica delle suore della Sapienza in corso d'Italia 33, che è stata meta in questi giorni di un ininterrotto pellegrinaggio di personalità e di popolo, e si è recato alla chiesa di San Bernardo in via XX Settembre dove ha avuto luogo l'assoluzione della salma. Seguivano la salma, oltre ai familiari, il Ministro Pareschi, il vice-presidente del Senato marchese Guglielmi di Vulci, rappresentanti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e numerosi senatori. Dopo il rito funebre la salma è stata trasportata a Rieti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Le denunce in ritardo delle imposte sui salari delle famiglie dei richiamati esenti da penalità

Roma, lunedì sera.

In conformità della richiesta formulata dalla Confederazione fascista degli industriali, il Ministero delle Finanze ha disposto che le denunce agli effetti dell'imposta di Ricchezza mobile di categoria «C 2» e del contributo del 2 per cento sui salari operai a favore delle famiglie dei richiamati alle armi, relative all'anno 1941, siano accettate dagli uffici senza applicazione di penalità purchè prodotte entro il 28 febbraio p. v.

Voleva vedere le fiamme

L'imprudenza di un bimbo salvato da sicura morte

Como, lunedì sera.

Il bambino Paolo Toselli di Luigi di 3 anni, che si trovava in casa affidato alla custodia della nonna, mentre questa si assentava un istante per attingere acqua, si avvicinava con un giornale alla stufa per vedere le fiamme. La carta si incendiava appiccando il fuoco alle vesti del bambino che in un attimo era avvolto dalle fiamme. Il pronto accorrere della nonna è valso a salvare il bimbo da sicura morte. Il piccino è stato ricoverato all'ospedale con gravi ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo.

Lo scambio delle boccette

Un bimbo all'ospedale per un fatale equivoco

Milano, lunedì sera.

Una madre ha trasportato all'Ospedale Maggiore il figlio di 5 anni, Giulio Radaelli di Enrico, che si trovava in gravi condizioni. Nella sua abitazione, in viale Bligny 24, dovendo somministrargli una pozione medicinale per un fatale scambio di boccetta gli aveva fatto bere alcune cucchiaiate di una sostanza caustica e precisamente rossetto. Il poverino presenta gravi ustioni alle vie respiratorie e digestive.

Si frattura una gamba in un grave incidente

Milano, lunedì sera.

L'operaio Mario Bosatti di Domenico, d'anni 16, abitante in via Forlì 7, addetto allo stabilimento Testa in via Cornaglia 4, mentre era intento al lavoro, era investito dal ribaltamento di una intera pila di bandoni e a stento poteva sottrarsi a conseguenze peggiori. Riportava però la frattura completa della gamba destra e numerose ferite ed escoriazioni al corpo e alle braccia. All'Ospedale Maggiore è stato dichiarato guaribile in 50 giorni.

Merce per 80 mila lire sottratta da un autocarro

Milano, lunedì sera.

Al Commissariato dello Scalo Romana la Società Autopubbliche ha denunziato che da un suo autocarro diretto a Mantova i ladri hanno asportato due colli di tessuti, alcuni tappeti, una scrivania, due materassi per un valore complessivo di 80 mila lire.

Severa condanna confermata per sottrazione all'ammasso

Brescia, lunedì sera.

Con sentenza del 16 settembre 1941 il Tribunale di Cremona condannava a 8 mesi di reclusione ed a 5000 lire di multa, col beneficio della condizionale, l'agricoltore Stefano Giovanni Faverzani fu Luigi, da Cà de Ferrari, imputato di avere sottratto all'ammasso 25 quintali di granoturco. Il Faverzani contro la sentenza ricorreva in appello; ma nuovamente discussa la causa dinanzi alla Corte d'Appello di Brescia, la stessa sentenza veniva confermata.

Due furti

BRESCIA. — Il meccanico Mario Bianchetti, di 36 anni, da Brescia, adocchiato un velocipede lasciato sulla porta di un esercizio, se ne impossessava e si dava alla fuga. Raggiunto però dal proprietario della bicicletta e da alcuni passanti, il ladro riceveva una dura lezione a base di botte. Nel laboratorio per la confezione di indumenti di lavoro di proprietà dell'artigiano Adelmo Magni, da Brescia, sono penetrati la scorsa notte ignoti ladri i quali hanno asportato tre biciclette, duecento metri di «satin» nero, centoventi metri di tela «marina», trenta grembiuli per donna, quarantacinque combinazioni, il tutto per un valore di 11.900 lire.

Il grave reato di un impiegato

Copia e sottrae disegni segreti alla sua Ditta — Il parere di tre periti — Una multa di cinquemila lire

Ferrara, lunedì sera.

E' stato giudicato, presso la Pretura di Copparo, l'impiegato Giuseppe Navone di Torino, imputato di avere, in epoca imprecisata e fino all'8 maggio 1941 in Copparo, abusivamente copiato ed asportato disegni industriali segreti in danno della S. A. Officine meccaniche Bertoni e Cotti, impiegandoli a vantaggio proprio e di altra ditta. Fu chiesta una perizia per stabilire se i disegni sottratti dal Navone rivestissero o meno carattere di segretezza e se ci fosse stato danno a carico della ditta da cui dipendeva come disegnatore, cioè la Bertoni e Cotti.

Il Pretore pertanto nominava perito l'ing. Carlo Fuortes, la Società nominava perito proprio l'ing. Francesco Zanatta di Modena ed il Navone perito Italo Piccinini, perito industriale di Bologna. L'ing. Fuortes concludeva affermando che i disegni sottratti erano frutto di lunga esperienza, che la sottrazione aveva arrecato realmente danno alla ditta; l'ing. Zanatta affermava che entrando in possesso dei disegni si poteva conseguire utilità e vantaggio; il perito Piccinini concludeva invece che i disegni predetti riproducevano pezzi che potevano essere riprodotti da pezzi originali in brevissimo tempo e con minimo mezzo, da qualunque tecnico anche di media cultura e con esattezza assoluta.

Il Pretore ha dichiarato il Navone colpevole del reato di cui all'art. 621 Cod. Pen. e lo ha condannato alla multa di L. 5000, ai danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede, al rimborso delle due spese liquidate in lire 350, ed ha ordinato la restituzione dei disegni in giudiziale sequestro alla parte civile. Il Navone ha fatto ricorso in appello.

Dodici persone condannate per furto di legna

Verbania, lunedì sera.

Nel giugno scorso, a Granarolo, da alcune enormi cataste appartenenti ad una Ditta di Novara vennero asportate, a più riprese, parecchie centinaia di quintali di legna per un valore di oltre 5500 lire. In seguito alle indagini svolte dai Carabinieri di Gravellona-Toce furono denunciate ben dodici persone del Gabbio, che sono tutte comparse davanti al Pretore di Omegna per rispondere di furto. Gli imputati hanno dichiarato di aver rubato la legna in questione credendo che i proprietari se ne disinteressassero.

All'infuori del pregiudicato Carlo Carri fu Pietro, condannato a 20 giorni di reclusione e 400 lire di multa senza condizionale, tutti gli imputati sono stati condannati a 15 giorni di prigione con tutti i benefici di legge.

Un pauroso ruzzolone

FERRARA. — Nello scendere al buio dalle scale della propria abitazione, l'impiegato Umberto Gavioli di anni 64, rotolava dall'alto delle scale fino alla sottostante cucina, riportando nella paurosa caduta la frattura di un ginocchio.

Un braccoanlere incorreggibile

Un bracconiere incorreggibile

Inseguito da un guardiacaccia lo minaccia col fucile

Cuneo, lunedì sera.

E' stato arrestato dai Carabinieri di Savigliano l'esercente Rocca Antonio, di 47 anni, colà residente, frazione Cavallotta. Il Rocca è stato scoperto dal guardiacaccia Beraudo Maurizio mentre cacciava abusivamente nella zona di ripopolamento di Lagnasco. Inseguitolo per circa un chilometro, il Beraudo veniva poi minacciato col fucile dal Rocca. Questi, interrogato, nega ogni addebito, ma a suo carico vi sono dei precedenti.

Infatti, il 22 novembre scorso, il milite guardiacaccia Marino Giovanni e lo stesso Beraudo Maurizio lo avevano sorpreso mentre girovagava nella stessa riserva tenendo nascosto sotto la giacca il fucile smontato. Allora il Rocca aveva confessato di essersi recato a cacciare abusivamente e senza licenza e aveva poi offerto 100 lire ed un buon pranzo ai due militi che naturalmente avevano rifiutato il tutto, denunciandolo anche per corruzione.

SI TRATTA DI OMONIMIA...

Impresa notturna di Giacomo Casanova

Cuneo, lunedì sera.

Nella notte del 10 novembre tali Giacomo Casanova e Andrea Dotta, penetrati, dopo aver forzato un lucchetto, in una capanna dell'agricoltore Bernardo Romeo, di Saliceto, ne asportavano due galline, due conigli, un cappone e circa 16 litri di vino, portando poi il tutto presso certa Maria Caterina Rossello ed Ines Armellino, del luogo, per farne festa e sontuose imbandigioni.

Arrestati i due ladri e giudicati unitamente alle due donne, imputate di ricettazione, da questo Tribunale, il Casanova è stato condannato ad un anno ed un mese di reclusione e 1100 lire di multa, il Dotta ad 8 mesi di reclusione e 700 lire di multa e le due donne sono state assolte per insufficienza di prove.

CRONACA

Uno strano tipo di spazzino che sfruttava il mestiere per rintracciare bigliettini

Il Commissariato di P. S. Dora, ed in modo particolare l'avv. Della Corte, vice-questore, si è interessato in questi giorni di uno strano tipo di spazzino municipale il quale sfruttava il mestiere per cercare e trovare dei bigliettini in bianco di personalità importanti. Un affare come un altro. Su questi biglietti, alle volte abbastanza lindi ed affatto sdruciti, lo spazzino scriveva delle frasi raccomandatizie per altre personalità ed industriali, presso i quali poscia si recava per chiedere qualche soccorso.

E non sempre la sua fatica risultò vana in quanto diverse volte le personalità interessate versavano sommette per... aiutare la numerosa e degente famiglia dello sconosciuto, il quale, viceversa, dato l'introito del suo lavoro, non aveva troppi bisogni.

Le lamentele erano giunte già da qualche tempo al Commissariato. Si trattava sempre dello stesso individuo, tale Stefano Pogliano fu Pietro, il quale si presentava con la tristezza in viso a chiedere aiuti materiali. L'avv. Della Corte riusciva quasi subito a far rintracciare lo sconosciuto, lo invitava nel suo ufficio e con chiare parole gli faceva sentire che se avesse continuato in questo suo irregolare... mestiere l'avrebbe mandato al fresco.

Ma il Pogliano, pur promettendo sinceramente, appena uscito dal portone di via Giuseppe Verdi, impugnava nuovamente la sua scopa fissando la sua attenzione, in modo particolare, sulle cartacce. Ed ecco il giorno seguente scoprire fra i rifiuti di un ufficio, un bigliettino intestato ad un conosciutissimo commendatore. Quattro righe pietose, vergate con mano mal ferma, e poi via, in giro per le case a piagnucolare. Una telefonata, finalmente di una persona che già precedentemente aveva ricevuto la visita del Pogliano, troncava ogni indugio e lo spazzino veniva fermato.

Non se ne farà forse nulla, perchè un reato vero e proprio egli non l'ha commesso, ma certo d'ora innanzi egli sarà più meticolosamente sorvegliato, e questa sua irriducibile tendenza a seccare il prossimo verrà troncata.

Investito dall'autocarro

Alle Molinette ieri sera è stato ricoverato per frattura della gamba destra guaribile in 30 giorni, il 60enne Emilio Isaldi fu Pietro, abitante in corso Re Umberto 48, pensionato, il quale è stato investito da un autocarro.

Le gare al Martinetto

La gara di tiro al piccione di ieri al Martinetto ha dato il seguente risultato: 1. Parodi, Ferrero e Polla con 10 su 10; 4. Odrano e Valsecchi 9 su 9; 6. Ira 7 su 8; 7. Bracco, Alberti e Gottardi 8 su 7; 1. Monaco e Danieri 5 su 6. Quaglia Carlo e Grasso si dividono la gara seguente: 9 su 9.

Pauroso incendio notturno in Versilia

Una famiglia di coloni sorpresa in casa dalle fiamme

Viareggio, lunedì sera.

Un violento incendio si sviluppava ieri notte in un casolare di proprietà del senatore Rolandi Ricci, posto in località «Secco» presso la grande tenuta del Castello Regina, condotto a mezzadria dal colono Da Mommio Pietro. Da una bica di fieno il fuoco, alimentato anche dal forte vento, si propagava a diverse altre biche. L'allarme era dato da una vedetta notturna della D.I.C.A.T. mentre la famiglia colonica era destata di soprassalto dalle fiamme che già lambivano la casa che veniva subito sgombrata.

Prontamente accorsi, i vigili del fuoco di Viareggio riuscivano dopo oltre sei ore di lavoro a domare il fuoco. Sono andati distrutti circa 100 quintali di paglia di grano e di avena, 80 quintali di fieno e 12 quintali di falasco; inoltre una capanna con diversi utensili rurali per un danno di oltre ventimila lire.

Due contadini malconciati dalla caduta di alberi

Pavia, lunedì sera.

Tale Giacomo Zacconi fu Giovanni, di 53 anni, da Giussago, dopo aver abbattuto un tronco d'albero e mentre stava manovrando il fusto, cadeva a terra e rimaneva investito dal tronco stesso, producendosi la frattura costale sinistra. Quasi contemporaneamente alla cascina Zagonara di Belgioioso, il contadino Giovanni Marzaroli fu Domenico, di 69 anni, mentre stava recidendo la parte superiore di un pioppo, dalla caduta dello stesso veniva trascinato e sbalzato a terra. Il disgraziato riceveva un colpo che gli causava la frattura costale destra, con sospetta commozione interna.

Muore alla vigilia delle nozze

DOMODOSSOLA. — Certo Alfonso Bombosini da S. Carlo (Valle Anzasca) alla vigilia delle sue nozze incontrava morte tragica sul lavoro. Mentre stava per abbattere un albero repentinamente veniva travolto dalla caduta del medesimo rimanendo ucciso all'istante.

Feriti sul lavoro

GALLARATE. — Per l'improvvisa rottura della punta del trapano presso cui lavorava, l'operaia Giuseppina Fossi di anni 20 veniva colpita all'occhio destro da una scheggia riportando una grave e delicata lesione all'organo visivo. — Mentre era intento al suo lavoro nell'officina allo scalo merci l'operaio ferroviario Francesco Berani, di anni 53 rimaneva ferito dalla sega circolare alla mano sinistra riportando gravi conseguenze.

Sotto un albero

COMO. — Lavorando attorno ad una grossa pianta che stava abbattendo, l'agricoltore Carlo Belgeri, di anni 34, da Barni, per l'improvviso schiantarsi dell'albero è rimasto sotto di esso. I compagni di lavoro accorrevano e il Belgeri, a cui un grosso ramo aveva prodotto una grave ferita al braccio destro, veniva soccorso e trasportato in grave stato al nostro ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gandini Giuseppe

di anni 60

Squadrista - Marcia su Roma

Sciarpa Littorio

Affranti dal dolore per l'immatura perdita ne danno il triste annuncio: la moglie Pagella Angela con l'adorata bimba Nucci; il babbo Eugenio; la mamma Angela Maria; le sorelle Teresa col marito Astuti Giuseppe e figlie, Rita col marito Gabella Edgardo e bimba; i suoceri e la cognata Ida col marito Governa Mario; il cognato Dino; zii, zie, cugini e parenti tutti.

Origlio, 25 gennaio 1942-XX.

I funerali avranno luogo in Casalbagliano martedì 27 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Cascina Rocchetta. Appoggio servizio d'autobus in partenza da piazza Garibaldi (Alessandria) alle ore 9.

Pompe Fun. F.lli Avalle, t. 1700, Alessandria

BORSE

TORINO, 26 gennaio.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	79 15	79 [illegible]	Fiat	1018	1063
Id. 5 p.	79 40	79 40	[illegible]	157 —	157 —
Red. 3½%	73 30	73 30	[illegible]	1900	1900
Id. 5 p.	73 525	73 [illegible]	[illegible]	600 —	600 —
Rend. 5%	93 15	93 075	[illegible]	136 —	138 —
Id. 5 p.	93 40	93 40	[illegible]	160 —	170 —
Red. 5%	94 90	94 90	[illegible]	347 —	347 —
Id. 5 p.	94 [illegible]	94 [illegible]	[illegible]	500 —	504 50
B.T. '43 I	98 475	98 475	Ilva	332 —	333 —
Id. '43 II	98 —	98 —	Ansaldo	92 —	92 —
Id. '44	98 15	98 20	Westing.	400 —	400 —
Id. '45	97 30	97 30	Borgosesia	2500	2530
Id. '50	97 30	97 30	Viscosa	640 —	663 —
Ferr. 3%	331 —	330 —	T. Lanza	437 —	438 —
Ist 4½%	490 —	490 —	Colonifera	490 —	490 —
Siltr 4½%	480 50	480 50	Fiame	279 50	307 —
Imm. 4%	485 —	485 50	Parem.	350 —	350 —
Ind. 4%	537 50	530 —	Ghiardini	182 —	183 —
Toc. 4%	480 50	481 —	Cir	[illegible]	[illegible]
Id. 5% [illegible]	427 —	428 50	Frigt	218 —	220 —
Id. 5% [illegible]	480 —	495 —	Schiapp.	137 50	139 —
S. Paolo 4	495 50	496 [illegible]	M. Lanza	297 —	300 —
Id. 3½%	445 —	440 —	Anic	108 50	110 75
Miglior. 4	453 —	453 —	Rumianca	115 50	116 50
Ass. Gen.	1900	1700	Montep.	434 —	445 —
Mediterr.	710 —	710 —	Talco Gr.	308 —	308 —
Marittimo	1518	1570	Amiata	695 —	700 —
Nav. A. I.	645 —	645 —	Montecat.	270 —	287 —
Tor. Nord	963 —	987 —	Acqua P.	378 —	380 —
Italgas	79 30	79 90	M. Zecch.	136 —	136 —
Elp	140 —	141 —	Fiorio	77 50	77 30
Terni	312 —	318 50	T. Union	116 —	117 50
F.C.M.	166 —	171 —	Eredi M.	300 —	300 —
Valdarno	1095	1200	F. Ilva	909 —	977 —
Marit. El.	500 —	500 —	Rinascen.	1924	1924
Elmo	900 —	910 —	Cert. Nal.	300 —	300 —
Sisi	1005	1030	Burgo	560 —	575 —
Bast	135 —	132 [illegible]	Rota. R.	179 —	180 —
Marelli	166 —	137 —	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 26. — Con affari più animati il mercato accentua le buone disposizioni in tutti i settori azionari su prevalere di domanda. Chiusura in ripresa notevole per le Meridionali, Italgas, Siet, Fiat, Fiame, Viscosa, Mineraria e Borgo. Sostenuti i Fondi Pubblici.

MILANO, 26. — Rend. 5% c. 93,05; Id. fp. 93,30; Rend. 3,50% c. 79,25; Id. fp. 79,35; Redim. 5% c. 94,85; Id. fp. 94,90; Redim. 3,50% c. 73,30; Id. fp. 73,57; [illegible]

MILANO, 26. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbr. p. v. Anche questa prima riunione del nuovo mese borsistico è trascorsa animatissima tra scambi numerosi e con intonazione decisamente rivolta al rialzo. La quota azionaria registra sensibili progressi e in particolar modo le Fiat, entrambe le Pirelli, Snia, Cieli, Franco Tosi, Meridionali, Ericsson, Amiata, Breda e Italgas. Brillante l'intero comparto tessile con maggior interessamento per le Olcese, Rossari/Lini e per le Stampati. Dopo il lieve domandate le Breda a 675. Sostenuti i Titoli di Stato. Le Dinamo da oggi sono optate.

GENOVA, 26. — [illegible]

TRIESTE, 26. — [illegible]

Gesto esemplare

CALUSO. — In questa zona era usanza di tutti gli appartenenti alla medesima classe di riunirsi per festeggiare in banchetti il compimento di ogni lustro. Quest'anno doveva essere la volta dei nati del 1907, classe cui appartengono pure il Podestà e il Segretario del Fascio, ma anzichè riunirsi a banchetto essi ebbero l'apprezzabile idea di far celebrare ed assistere una funzione in memoria di un costanze caduto sul fronte greco e di intestare un libretto di risparmio al nome del figlio del valoroso scomparso.

Una lieta avventura

Non sarebbe facile rassegnarsi a una vita che non promettesse il gusto di qualche avventura. Tutti, più o meno, attendono un qualche benevolo sorriso dalla sorte quotidiana. Ma in generale i più significativi successi sono quelli ottenuti con la propria iniziativa. Tirando le somme alla fine della giornata si riconosce che è stata soprattutto la nostra volontà a procurarci le più consistenti soddisfazioni. Consideriamo tuttavia che nel campo del gusto personale è sempre una lieta avventura quella che ci aspetta quando nei momenti laboriosi o svagati della nostra giornata possiamo concederci una buona sigaretta, per esempio una Macedonia extra che è una vera delizia di aroma e di gusto. (3715